

DAD AL VENTO

La ministra Azzolina
«A scuola sino a fine
giugno per recuperare
il tempo perduto»
I prof: «Umiliato
l'impegno nostro
e degli studenti»



DANIELE DITTA E IL COMMENTO DI LUCIA ANDREANO pagina 4

Lezioni fino al 30 giugno? Coro di «no» ad Azzolina «Dad fatta con impegno»

Poche adesioni. La ministra vuole «recuperare il tempo perso» ma Cgil, Ugl, **Gilda** e Anief si oppongono. I presidi: «Prima aspettiamo la ripresa»

DANIELE DITTA

PALERMO. A scuola fino al 30 giugno? L'ipotesi di prolungare le lezioni, prospettata dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina su La7 durante la trasmissione "L'aria di domenica", divide il mondo della scuola. Movimento dei genitori, Associazione nazionale presidi e Uil si schierano tra i "pro"; Anief, **Gilda**, Cgil e altre sigle sindacali tra i "contro".

Non vi è dubbio che il Coronavirus abbia condizionato l'avvio dell'anno scolastico. Non sono mancate le interruzioni, tra scuole che hanno deciso di riaprire con due settimane di ritardo a settembre, e istituti che sono stati costretti a chiudere temporaneamente per le sanificazioni. Per recuperare le ore perse a causa del Covid, il ministro Azzolina ha dichiarato di essere favorevole a un'estensione del calendario scolastico: «Lo abbiamo proposto alle Regioni. Sono loro che hanno competenza per decidere. Certo, dobbiamo pensare alle strutture che abbiamo: ad agosto non si può fare scuola ma a giu-

gno sì». È stata anche avanzata la proposta di tenere aperte le scuole fino al sabato; esclusa invece la domenica: «Il sabato in classe - ha spiegato Azzolina - c'è già soprattutto al Sud, per la domenica non penso sia da perseguire, anche le famiglie non lo vogliono». Dichiarazioni che hanno scatenato reazioni tanto di approvazione quanto di netta contrarietà, soprattutto in Sicilia, dove la scuola soffre di problemi cronici come la fatiscenza delle strutture.

Tra i favorevoli c'è Antonio Affinita, direttore del Moige (Movimento italiano genitori), che dice: «Condividiamo appieno la proposta della ministra Azzolina. Da anni siamo in prima linea per la riduzione delle vacanze estive che sono un tempo troppo lungo. È una proposta di responsabilità soprattutto in un momento così difficile come quello che stiamo vivendo. Riteniamo inoltre che sarebbe bene renderla permanente, magari facendo delle pause durante l'anno per far riprendere fiato agli studenti».

Per il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannel-

li, non sarebbe sbagliato «andare a scuola qualche giorno in più»: «In un anno eccezionale come questo è evidente che alcune certezze possano saltare. Aspettiamo però di vedere cosa accade e soprattutto lavoriamo per mantenere le lezioni in presenza una volta che saranno riprese per tutti il prossimo 7 gennaio. Fondamentale è continuare a tenere alta l'attenzione nei confronti dei problemi legati alla povertà educativa: non bisogna lasciare nessuno indietro».

L'uscita della Azzolina apre una breccia pure tra i sindacati. Da Pino Turi, segretario della Uil Scuola, arriva il primo via libera: «Ho proposto da tempo di andare avanti per tutto il mese di giugno. Di fronte a un pericolo grande come questo che stiamo vivendo, servono azioni straordinarie: non è sbagliato modificare il calendario scolastico per recuperare il vero diritto allo studio. Le lezioni di solito si chiudono i primi di giugno, intorno al 10, ma il personale va a scuola fino al 30 giugno: si potrebbe fare lezione fino a quella data».

La sua però sembra essere una posi-

zione isolata nel panorama sindacale. «Non siamo assolutamente d'accordo» taglia corto Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, secondo cui «non c'è motivo di recuperi visto che la Dad ha sostituito la didattica in presenza». Cosa ben diversa sarebbe se le scuole dovessero chiudere per fronteggiare una nuova ondata di Coronavirus: «In questo caso - è il parere di Pacifico - sarebbe giustificabile e auspicabile un nuovo calendario scolastico. Ad oggi l'attività a distanza di studenti e docenti non può essere considerata nulla; che poi non si lavori allo stesso modo lo abbiamo riscontrato tutti».

Sulla stessa scia Adriano Rizza, segretario generale Flc Cgil Scuola, che non ci sta a «penalizzare né il personale scolastico né gli studenti che, con

tanta fatica, stanno affrontando lezioni molto più impegnative rispetto a quelle in presenza». Per Rizza, finora «si è lavorato più dell'ordinario, tra preparazione delle lezioni, slide, sintesi e sforzi per rendere interessanti le lezioni accattivandosi l'attenzione degli studenti». Un eventuale slittamento della scuola avrebbe ripercussioni anche sugli esami. E, per le realtà del sud come la Sicilia, sarebbe quasi insostenibile stare tra i banchi di scuola ad estate inoltrata. «Ma ve li immaginate - domanda Rizza - i ragazzi in classe con il caldo senza aria condizionata? E i trasporti? Quanti bus serviranno per portare a scuola in sicurezza i nostri studenti? Io credo che in estate bisognerebbe risolvere i problemi reali della scuola e lavorare per recuperare le criticità: poco si è fatto sulla sicu-

rezza dei locali e sui trasporti».

«L'idea di un'apertura nei mesi estivi della scuola - dice Ornella Cuzzupi, segretario nazionale dell'Ugl Scuola - oltre ad andare contro ogni dettato contrattuale è un disconoscere il lavoro e l'impegno di docenti, alunni, personale e famiglie nel tener viva un'istituzione che se rimane in certe mani attraverserà tempi ancor più duri. Il Paese non merita questo!»

Ancora più drastica la posizione di Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della **Gilda** degli insegnanti, che parla «dell'incapacità del governo di realizzare quelle condizioni imprescindibili per un ritorno a scuola in sicurezza», bollando come «una proposta offensiva nei confronti degli insegnanti impegnati ormai da mesi nella didattica a distanza» l'ipotesi di prolungare la scuola fino al 30 giugno. ●

